

# L'ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO

## L'allarme della Cna: la Sardegna è ancora nel tunnel della crisi

Per l'associazione «la ripresa c'è ma è troppo lenta»  
Nell'isola sparite in 10 anni quasi 8mila aziende artigiane

► CAGLIARI

A quasi dieci anni dallo scoppio della crisi economica, la Sardegna, al contrario di tante altre regioni italiane, non riesce a uscire dal tunnel. «La ripresa c'è ma è troppo lenta», avverte la Cna regionale che in un report ha esaminato i dati del prodotto interno lordo, dell'occupazione, del numero delle imprese e degli scambi con l'estero. A differenza dell'economia nazionale, che ha quasi raggiunto i livelli del 2008 – grazie ad una risalita dell'occupazione e del commercio estero –, quella sarda segna il passo: l'isola ha infatti recuperato appena il 92,7% dei livelli di attività del 2008.

Come sottolineano gli analisti della Cna, otto regioni hanno già raggiunto i livelli pre-crisi

(Trentino Alto Adige, Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Friuli e Basilicata) mentre solo sei si trovano in una situazione peggiore della Sardegna: Liguria, Umbria, Calabria, Sicilia e Valle d'Aosta. La Sardegna, nel complesso, ha fatto peggio anche di Abruzzo, Molise e Campania. «Uno degli elementi più critici della difficile congiuntura economica dell'isola è sicuramente rappresentato dalla situazione di difficoltà vissuta dall'artigianato», spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna. Nell'isola il sistema artigianale regionale è cresciuto con continuità fino al 2008, quando erano censite ben 43 mila imprese artigiane contro le circa 35 mila di oggi: il 28,5% del tota-

le, una quota non distante da quella delle regioni storiche dei distretti industriali, come Marche, Toscana o Emilia Romagna. In quegli anni l'artigianato è stato uno dei motori dell'economia sarda. Poi nel 2008 è scoppiata la grande crisi e l'artigianato è stato uno dei settori che ha sofferto di più. Basta un dato a spiegare il tracollo: tra il 2008 e la fine del 2017 sono sparite quasi 8mila imprese.

Anche il Pil dell'isola ha subito ripercussioni a causa della crisi. L'ultimo dato ufficiale è del 2016 quando il reddito complessivo prodotto da imprese ed individui si è attestato a 31,4 miliardi di euro: il 90,6% del Pil del 2008 che era pari a 34,7 miliardi di euro. Come ricorda lo studio della Cna Sardegna, questo dato colloca l'economia sarda ben al di sotto della media



L'artigianato in Sardegna soffre ancora la crisi economica

nazionale (arrivata nel 2016 al 94,2% del livello pre-crisi), ma comunque al di sopra di altre sei regioni: Umbria, Molise, Sicilia e Calabria, ma anche Liguria e Val d'Aosta. Le cose vanno male anche per quanto riguarda l'occupazione. Tra il 2008 e il 2017 sono spariti 40mila posti di lavoro. In ripresa invece le esportazioni, anche se i numeri

sono ancora al di sotto dei livelli pre-crisi. Dai dati analizzati emerge come l'economia sarda stia ancora soffrendo: mentre l'economia nazionale sembra aver quasi raggiunto i livelli del 2008, quella sarda resta ancora molto indietro. «La Sardegna è poco competitiva – dichiarano i vertici della Cna –. Pesano in misura rilevante il deficit di

### I NUMERI

# 0,6

È IL TASSO DI CRESCITA DELL'ECONOMIA SARDA NEL 2017, INFERIORE A QUELLO NAZIONALE CHE SI È ATTESTATO ALL'1,5%

# 8.000

SONO LE AZIENDE ARTIGIANE SPARITE IN SARDEGNA NEL PERIODO CHE VA DAL 2008 ALLA FINE DEL 2017

# 40.000

SONO I POSTI DI LAVORO PERSI NELL'ISOLA TRA IL 2008 E IL 2017

# 31,4

MILIARDI DI EURO È IL PRODOTTO INTERNO LORDO REGISTRATO NELL'ISOLA NEL 2016 CONTRO I 34,7 MILIARDI DI EURO DEL 2008

qualità istituzionale e il blocco della spesa pubblica che nell'isola vale il 28,71% del Pil, il livello più elevato tra le regioni italiane». Senza dimenticare il cattivo uso delle risorse disponibili. «Del fondo regionale infrastrutture, solo per fare un esempio, si spende solo 1/3 dei 150 milioni disponibili su base annua».

di Salvatore Santoni

► SASSARI

Dal Mit di Boston all'istituto comprensivo Monte Rosello alto di Sassari. Le tecnologie per l'apprendimento attivo (Teal) utilizzate negli Stati Uniti sbarcano per la prima volta nell'isola con Classi 3.0, un progetto nato dal partenariato tra la scuola, l'istituto nazionale Indire, la Fondazione di Sardegna e il comune di Sassari. Un primo gruppo formato da venticinque docenti ha già cominciato il percorso di formazione che, grazie a un nuovo metodo di apprendimento intriso di innovazione, consentirà di proiettare i loro alunni nel futuro. Le tappe del progetto – la proponente e referente è la docente Laura Neri, che insegna nell'istituto comprensivo – sono state presentate ieri mattina a Sassari durante una conferenza stampa nella sede della fondazione. La prima fase riguarda la formazione di docenti e famiglie sul metodo

### IL PROGETTO DEL MIT DI BOSTON

## A Sassari si studierà come in Usa Più discussioni e tecnologia in aula

Teal. «Lo abbiamo scelto – spiega la dirigente scolastica Rita Spanedda – perché implica un alto tasso di innovazione, sia in termini di spazi e attrezzature sia di approccio mentale all'insegnamento». La seconda fase punta alla progettazione, insieme a un team di architetti del Fablab, di quattro aule che ospiteranno due prime classi delle elementari e altre due delle medie. Aule che verranno modificate con nuovi arredi e device. Le novità riguarderanno anche i tempi delle discipline: gli orari verranno riorganizzati per essere più funzionali al nuovo approccio. «La lezione Teal – sot-

tolinea la ricercatrice di Indire, Silvia Panzavolta – si svolge secondo un canovaccio molto preciso per sollecitare l'inclusione e la partecipazione degli studenti, con lo scopo finale dell'avanzamento nel successo scolastico degli studenti». La terza fase del progetto prevede l'avvio della sperimentazione con i bambini. Le aule verranno assegnate in funzione delle discipline. Il docente non avrà più a disposizione un ambiente indifferenziato da condividere con i colleghi di altre materie, ma potrà personalizzare il proprio spazio di lavoro adeguandolo a una didattica attiva, pre-

disponendo arredi, materiali, libri, strumentazioni, device, software e altro ancora. Classi 3.0 è finanziato dalla Fondazione di Sardegna, che lo scorso anno ha lanciato per la prima volta un bando dedicato alle istituzioni scolastiche. «I problemi delle scuole dell'isola sono diventati una vera emergenza – commenta la vicepresidente della fondazione, Angela Marnelli –. Per questo abbiamo di investire per un'inversione di tendenza. Nell'ultimo bando abbiamo raccolto un'ampia partecipazione con progetti notevoli e molto innovativi: ne abbiamo finanziati 134». Il proget-



La conferenza stampa di presentazione del progetto

to per la scuola del quartiere di Monte Rosello alto coinvolge anche il Comune di Sassari, che ha messo in moto tre aree: le Politiche educative; i Lavori pubblici, che adegueranno spazi e arredi; e il settore dell'Innovazione tecnologica. «Gli spazi sono influenti rispetto alla qualità

dell'apprendimento – spiega l'assessora alle Politiche educative, Alba Canu – perché creano l'ambiente ideale per gli studenti. Sassari ha scuole primarie di ottimo livello che si prodigano a trovare soluzioni e progetti che, come in questo caso, rappresentano vere eccellenze».

### ZOOTECNIA SARDA A RISCHIO

## Aras, in duecento manifestano mentre Laore presenta il conto

► CAGLIARI

Duecento partecipanti: ottimo riscontro per la manifestazione organizzata ieri da Confederdia sotto gli uffici del Consiglio regionale per sostenere la causa di Aras, l'associazione regionale allevatori che si occupa dell'assistenza alle aziende zootecniche, messa in liquidazione da parte dei commissari Aia. Preoccupa ora la posizione di Laore che ha comunicato all'Aras un debito nei confronti della Regione pari a oltre 2 milioni di euro relativi alla rendicontazione dell'attività dell'annualità 2014. «L'Agenzia ha posto termini perentori – spiega Osvaldo Ibba, segretario

regionale di Confederdia –: chiedo ad Aras pezzi giustificative entro 20 giorni, pena lo stop ai finanziamenti. Sarebbe la fine».

Ieri mattina, dopo il sit-in, i manifestanti hanno avuto un incontro con i capigruppo in Consiglio, col presidente Ganau e con l'assessore all'agricoltura Caria. Al quale è stato chiesto «di continuare sulla strada intrapresa affinché il passaggio sotto Laore sia messo in atto come da legge – dice Ibba – Caria ci ha riferito che le interlocuzioni con Roma dello scorso periodo sono positive, sono stati compiuti passi avanti decisivi coi ministeri di agricoltura e lavoro, resta da ricevere l'okay di quello delle fi-

nanze per la fattibilità economica dell'operazione, che ci assicurano essere coperta sotto il profilo finanziario. E quindi si è detto moderatamente fiducioso che questo iter vada in porto».

L'escalation della diatriba Laore-nuova Aras (i vertici di quella precedente sono stati «dimissionati», dice Ibba) fa però crescere la paura per il futuro: «Temiamo che nei prossimi mesi non vengano pagati gli stipendi – afferma il segretario di Confederdia –. Ma dalla Regione abbiamo avuto rassicurazioni sul fatto che in qualche modo si interverrà. Il 15 maggio è ripresa la misura per il benessere animale, per la quale seguiamo 10mila

aziende che dal nostro lavoro dipendono per milioni di contributi comunitari. C'è il rischio che debbano essere restituiti. E poi ci c'è il laboratorio, che cura il 98% delle analisi dei comparti bovino e ovicaprino. Tutto questo non può fermarsi. Abbiamo fatto presente di essere disponibili a qualche sacrificio ma anche che abbiamo chiuso il 2017 senza lo stipendio di dicembre e i rimborsi chilometrici. La nuova gestione Aras non risponde di quanto avvenuto prima. Noi continuiamo responsabilmente a impegnarci nella misura, perché crediamo che ci sia la volontà politica di risolvere la situazione». (a.palm.)



Uno striscione dei manifestanti Aras sotto il Consiglio regionale (foto Rosas)

## OCCUPAZIONE | ECONOMIA

## CNA. L'artigianato paga il prezzo più alto: meno 8mila imprese dal periodo pre-crisi

# Crisi, la Sardegna non riparte

### Recuperato solo il 92,7% di quanto perso dal 2008 a oggi

► Vanno decisamente male il Pil, che perde quasi 4 miliardi di euro, la spesa pubblica, quasi paralizzata, i posti di lavoro, circa 40.000 in meno, e le imprese, soprattutto quelle del settore dell'artigianato. Un po' meno, invece, le esportazioni. Ma non c'è comunque molto da stare allegri, dal momento che la ripresa non ha ancora agganciato i valori del 2008. È questo il "prima e dopo" la crisi per la Sardegna secondo un report della Cna regionale che ha analizzato, appunto, i dati relativi a Pil, occupazione, imprese e scambi con l'estero. Una fotografia da cui si evince che «dopo quasi dieci anni, la Sardegna, diversamente da quanto è accaduto in tante altre regioni italiane, non riesce a tornare ai livelli pre-crisi», spiega Francesco Porcu, segretario regionale della Cna.

**IN FONDO ALLA CLASSIFICA.** La Sardegna ha recuperato soltanto il 92,7% del "reddito" che aveva nel 2008. Otto regioni hanno, invece, già raggiunto i livelli pre-crisi (Trentino Alto

#### I NUMERI

Fonte Cna Sardegna

#### PIL SARDO:

**34,7 miliardi**  
nel 2008

**31,4 miliardi**  
nel 2016

(ultimo dato  
disponibile)



**Dal 2008 a oggi  
la Sardegna ha recuperato  
solo il 92,7%**  
della propria  
capacità produttiva

(peggio solo Liguria,  
Calabria, Sicilia,  
Valle D'Aosta e Molise)



**OCCUPATI**  
**602mila** nel 2008  
**562mila** oggi



**IMPRESE  
ARTIGIANE**  
**43mila** nel 2008  
**35mila** oggi



Adige, Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Friuli e Basilicata), sei si trovano in una condizione peggiore della Sardegna (Liguria, Umbria, Calabria, Sicilia e Valle d'Aosta, Molise), con l'Isola che, nel complesso, ha fatto peggio anche di Abruzzo e Campania.

**IL TONFO DELL'ARTIGIANATO.** Il prezzo più alto della crisi lo ha

pagato il mondo dell'artigianato. Il settore, che fino al 2008 ha vissuto una lunga fase di crescita (fino a far registrare 43.000 imprese), ha perso almeno 8.000 aziende. «Uno degli elementi più critici della difficile congiuntura economica dell'Isola è sicuramente rappresentato dalla situazione di estrema difficoltà vissuta da

questo comparto», sottolinea Pierpaolo Piras presidente regionale Cna. Prima della crisi, infatti, l'artigianato era considerato dagli esperti uno dei settori più produttivi per l'economia regionale.

**ECONOMIA "FERMA".** Mentre l'economia nazionale sembra aver quasi raggiunto i livelli produttivi del 2008, grazie soprattutto al commercio estero e all'occupazione (anche se quest'ultimo capitolo presenta molte ombre per l'aumento del precariato e le difficoltà dei giovani), quella isolana appare invece ancora molto indietro. «La perdurante e straordinaria difficoltà nella quale si trova il sistema socio-economico della Sardegna ha cause profonde e di lungo periodo», spiega il segretario della Cna. «Pesa il deficit di qualità istituzionale, che è la condizione necessaria per garantire efficacia alle politiche pubbliche, nella fase di programmazione, regolazione e gestione dei processi di sviluppo».

**Mauro Madeddu**

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Accordo Filcams-Alpitour

# Caso Tanka Village

## Saranno salvati

### 130 posti di lavoro

► Si chiude positivamente la vertenza per i 130 lavoratori del Tanka Village di Villasimius dopo il passaggio alla gestione Alpitour. Ieri la Filcams Cgil ha firmato l'accordo con cui la società si impegna ad assumere prioritariamente tutto il personale che già operava al Tanka (con la Valtur). «Si tratta di un accordo importante», dice la segretaria regionale Filcams Simona Fanzecco, «che ci consente di guardare al futuro con ottimismo, in particolare per la solidità della società che è subentrata nella gestione che ha accolto le nostre richieste anche per quanto riguarda l'applicazione del contratto collettivo nazionale di riferimento, ovvero quello turismo federalberghi».

Tutti salvi, dunque, i posti di lavoro: solo l'attività di giardinaggio verrà svolta da esterni, ma resta aperta la prospettiva di nuove assunzioni in un settore strategico per il territorio. «In questo caso abbiamo ottenuto che venisse garantita una occupazione di qualità», spiega Simone Fanzecco, «la stessa che rivendichiamo quotidianamente in un comparto che risente della stagionalità e che non sempre garantisce adeguate retribuzioni». Da qui la battaglia della Filcams contro il lavoro nero e sottopagato affinché anche i soggetti che hanno la responsabilità di monitorare si adoperino per verificare la regolarità dei contratti. (ma. mad.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

# Crisi in Sardegna, Cna: “Ripresa troppo lenta, cresce la burocrazia”

17 maggio 2018



A quasi dieci anni dall’inizio della crisi la **Sardegna**, al contrario di tante altre regioni italiane, non riesce a ritornare ai livelli pre-crisi. Mentre l’economia nazionale sembra aver quasi raggiunto nuovamente i livelli del 2008 (98%, grazie soprattutto ad una risalita dell’occupazione e del commercio estero), quella sarda appare ancora molto indietro. L’isola, secondo un’indagine di **Cna**, ha infatti recuperato appena il 92,7% dei livelli di attività del 2008. Di fatto otto regioni hanno già raggiunto i livelli pre-crisi (Trentino Alto Adige, Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Friuli e Basilicata) mentre solo sei si trovano in una situazione peggiore della Sardegna. L’ultimo dato ufficiale relativo al Pil sardo è del 2016 quando il reddito complessivo prodotto si era attestato a 31,4 miliardi di euro (a valori 2010): il 90,6% del Pil del 2008 (34,7 miliardi di euro).

Il 2017 si è chiuso con una sostanziale stabilità del numero di imprese nell’isola: 142.951, ovvero il 94,7% dello stock censito nel 2008 (circa 8 mila imprese in meno). Vanno peggio le cose in termini di occupati. Nel 2017 i posti di lavoro registrati nell’Isola sono stati circa 562 mila, contro i quasi 602 mila del 2008 (40 mila in meno): il 93,4% del livello pre-crisi, da confrontarsi con il dato nazionale del 98,6%. Se poi si guarda all’interscambio con l’estero, cioè la somma di importazioni ed esportazioni, la situazione del 2017, seppur in ripresa, si mostra ancora al di sotto dei livelli pre-crisi: 94,8%, un dato da inserire in un contesto nazionale che, da questo punto di vista, ha già ampiamente recuperato la situazione del 2008 (103,4%). “Uno degli elementi più critici è sicuramente rappresentato dalla situazione dall’artigianato – spiegano **Pierpaolo Piras e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna – Cresce la burocrazia, si ferma la spesa. Senza un processo di efficientamento della macchina pubblica la Sardegna è condannata ad un lento declino”.

giovedì, 17 maggio 2018

### **CNA. Crisi delle imprese artigiane sarde: in 10 anni circa 8mila imprese e 40mila occupati in meno**



A quasi dieci anni dall'inizio della crisi la Sardegna, al contrario di tante altre regioni italiane, non riesce a ritornare ai livelli pre-crisi.

Mentre l'economia nazionale sembra aver quasi raggiunto nuovamente i livelli del 2008, quella sarda appare ancora molto indietro.

Di fatto otto regioni hanno già raggiunto i livelli pre-crisi (Trentino Alto Adige, Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Friuli e Basilicata) mentre solo sei si trovano in una situazione peggiore della Sardegna: Liguria, Umbria, Calabria, Sicilia e Valle d'Aosta, con la nostra regione che, nel complesso, ha fatto peggio anche di Abruzzo, Molise e Campania.

I fattori di criticità che impediscono all'economia sarda di recuperare il reddito perduto durante la crisi sono emersi da un approfondito report della Cna Sardegna.

Nell'isola, il sistema artigiano regionale era cresciuto con continuità fino al 2008, quando in Sardegna erano censite ben 43 mila imprese artigiane contro le circa 35 mila di oggi, facendo della Sardegna una delle economie italiane a più forte vocazione artigiana, ma durante la crisi scoppiata nel 2008 l'artigianato sardo è stato colpito da un vero e proprio dramma economico, tanto che alla fine del 2017 si sono contate (rispetto al 2008) qualcosa come 7.660 imprese in meno.

Nel 2017 i posti di lavoro registrati nell'Isola sono stati circa 562 mila, contro i quasi 602 mila del 2008, quasi 40 mila occupati in meno.

Se poi si guarda all'interscambio con l'estero, cioè la somma di importazioni ed esportazioni, la situazione del 2017, seppur in ripresa, si mostra ancora al di sotto dei livelli pre-crisi.

Secondo l'analisi della CNA Sardegna, tra le cause della mancata ripresa pesano in misura rilevante il deficit di qualità istituzionale e la sostanziale paralisi e il blocco della spesa pubblica.

## **CNA sullo stato dell'economia in Sardegna**

*A quasi 10 anni dall'inizio della crisi l'isola ha recuperato appena il 92,7% dei livelli pre-crisi: solo sei regioni italiane si trovano in una situazione peggiore*

17 maggio 2018



A quasi dieci anni dall'inizio della crisi la Sardegna, al contrario di tante altre regioni italiane, non riesce a ritornare ai livelli pre-crisi. Mentre l'economia nazionale sembra aver quasi raggiunto nuovamente i livelli del 2008 (98%, grazie soprattutto ad una risalita dell'occupazione e del commercio estero), quella sarda appare ancora molto indietro: **la nostra regione ha infatti recuperato appena il 92,7% dei livelli di attività del 2008**. Di fatto otto regioni hanno già raggiunto i livelli pre-crisi (Trentino Alto Adige, Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Friuli e Basilicata) mentre solo sei si trovano in una situazione peggiore della Sardegna: Liguria, Umbria, Calabria, Sicilia e Valle d'Aosta, con la nostra regione che, nel complesso, ha fatto peggio anche di Abruzzo, Molise e Campania.

I fattori di criticità che impediscono all'economia sarda di recuperare il reddito perduto durante la crisi sono emersi da un approfondito report della Cna Sardegna che esamina i dati relativi al Prodotto Interno Lordo, all'occupazione, al numero delle imprese registrate dalle Camere di Commercio isolate e agli scambi con l'estero. *“Uno degli elementi più critici della difficile congiuntura economica dell'isola è sicuramente rappresentato dalla situazione di estrema difficoltà vissuta dall'artigianato”*, spiegano **Pierpaolo Piras e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna.

Nell'isola il sistema artigiano regionale era infatti cresciuto con continuità fino al 2008, quando in Sardegna erano censite ben 43 mila imprese artigiane contro le circa 35 mila di oggi: il 28,5% del totale (quota non distante da quella delle regioni storiche dei distretti industriali, come Marche, Toscana o Emilia Romagna). In quegli anni

L'artigianato era stato uno dei motori dell'economia della Regione, facendo della Sardegna una delle economie italiane a più forte vocazione artigiana, ma durante la crisi scoppiata nel 2008 l'artigianato sardo è stato colpito da un vero e proprio dramma economico, tanto che alla fine del 2017 si sono contate (rispetto al 2008) qualcosa come 7.660 imprese in meno, per uno stock attuale pari ad appena l'82% di quello pre-crisi.

**Prodotto interno lordo.** L'ultimo dato ufficiale relativo al Pil sardo si ferma al 2016 quando il reddito complessivo prodotto da imprese ed individui si era attestato a 31,4 miliardi di euro (a valori 2010): il 90,6% del PIL del 2008 (34,7 miliardi di euro). Questo dato – si legge nello studio della Cna Sardegna – colloca l'economia sarda ben al di sotto della media nazionale, arrivata nel 2016 al 94,2% del livello pre-crisi, ma comunque al di sopra di altre sei regioni: Umbria, fanalino di coda con appena l'85% del livello del 2008, Molise, Sicilia e Calabria, ma anche Liguria (87,9%) e Valle d'Aosta (89%).

**Numero di imprese.** Il 2017 si è chiuso con una sostanziale stabilità del numero di imprese nell'isola: 142.951, ovvero il 94,7% dello stock censito nel 2008 (circa 8 mila imprese in meno). Si tratta di una indicazione tutto sommato meno negativa, ma che posiziona la Sardegna ancora al di sotto del dato nazionale (96,8%).

**Occupati.** Vanno peggio le cose in termini di occupati. Nel 2017 i posti di lavoro registrati nell'Isola sono stati circa 562 mila, contro i quasi 602 mila del 2008 (40 mila in meno): il 93,4% del livello pre-crisi, da confrontarsi con il dato nazionale del 98,6%.

**Gli scambi con l'estero.** Se poi si guarda all'interscambio con l'estero, cioè la somma di importazioni ed esportazioni, la situazione del 2017, seppur in ripresa, si mostra ancora al di sotto dei livelli pre-crisi: 94,8%, un dato da inserire in un contesto nazionale che, da questo punto di vista, ha già ampiamente recuperato la situazione del 2008 (103,4%).

Combinando queste indicazioni e considerando che l'ultima stima della CNA propende per una crescita dell'economia regionale per il 2017 intorno allo 0,6% (da confrontarsi con il +1,5% nazionale), l'indagine ha individuato un indice generale che misuri lo stato di salute dell'economia nel 2017 rispetto ai livelli pre-crisi. Quello che emerge è che, mentre l'economia nazionale sembra aver quasi raggiunto i livelli del 2008 (98%, grazie soprattutto ad occupazione e commercio estero), quella sarda appare ancora molto indietro: come detto, la Sardegna ha infatti recuperato appena il 92,7% dei livelli complessivi di attività del 2008.

L'analisi

*“La perdurante e straordinaria difficoltà nella quale si trova il sistema socio-economico della Sardegna – dichiarano i vertici Cna – ha cause profonde e di lungo periodo. **Pesano in misura rilevante il deficit di qualità istituzionale, che è la precondizione per garantire efficacia alle politiche pubbliche, nella fase di programmazione, regolazione e gestione dei processi di sviluppo.***

*La sostanziale paralisi e il blocco della spesa pubblica, che essendo pari nell'Isola al 28,71 % del Pil prodotto – la percentuale più elevata tra le regioni italiane – gioca un ruolo preminente nella capacità di incidere e dare efficacia alle politiche di sviluppo.*

*L'impostazione corretta e giusta di utilizzare, unificandole, le risorse di diversa provenienza per evitare la pratica, assai diffusa in passato, di spendere in via prioritaria le sole risorse regionali rispetto a quelle comunitarie, vincolate da procedure più rigide e macchinose, ha prodotto **in assenza di un organico processo di efficientamento della macchina pubblica un vero e proprio blocco di tutte le risorse oramai***

***unificate**, vedi incentivi alle imprese, (su 490 milioni di euro dal 2013 è stato speso appena il 3%), il fondo regionale infrastrutture, (si spende 1/3 dei 150 milioni disponibili su base annua) e l'insieme delle dotazioni sui fondi strutturali, programmazione territoriale etc., su cui si è speso poco e niente”.*

## Cna, la Sardegna non riesce a tornare ai livelli pre-crisi. Soffre l'artigianato



Foto d'archivio

A quasi 10 anni dall'inizio della crisi, l'Isola ha recuperato appena il 92,7% dei livelli pre-crisi: solo sei regioni italiane si trovano in una situazione peggiore.

Lo scrive la Cna in un'indagine sullo stato dell'economia in Sardegna.

Mentre l'economia nazionale - si legge in una nota - sembra aver quasi raggiunto nuovamente i livelli del 2008 (98%, grazie soprattutto ad una risalita dell'occupazione e del commercio estero), quella sarda appare ancora molto indietro.

"Uno degli elementi più critici della difficile congiuntura economica dell'Isola è sicuramente rappresentato dalla situazione di estrema difficoltà vissuta dall'artigianato", spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna.

L'ARTIGIANATO - Nell'Isola il sistema artigiano regionale è infatti cresciuto con continuità fino al 2008, quando in Sardegna erano censite ben 43mila imprese artigiane contro le circa 35mila di oggi: il 28,5% del totale.

"In quegli anni l'artigianato era stato uno dei motori dell'economia della Regione, facendo della Sardegna una delle economie italiane a più forte vocazione artigiana, ma durante la crisi scoppiata nel 2008 l'artigianato sardo è stato colpito da un vero e proprio dramma

economico, tanto che alla fine del 2017 si sono contate (rispetto al 2008) qualcosa come 7.660 imprese in meno, per uno stock attuale pari ad appena l'82% di quello pre-crisi".

**IL PIL** - Per quanto riguarda il prodotto interno lordo, l'ultimo dato ufficiale relativo al Pil sardo si ferma al 2016 quando il reddito complessivo prodotto da imprese ed individui si era attestato a 31,4 miliardi di euro (a valori 2010): il 90,6% del Pil del 2008 (34,7 miliardi di euro).

Questo dato - si legge nello studio della Cna Sardegna - colloca l'economia sarda ben al di sotto della media nazionale, arrivata nel 2016 al 94,2% del livello pre-crisi, ma comunque al di sopra di altre sei regioni: Umbria, fanalino di coda con appena l'85% del livello del 2008, Molise, Sicilia e Calabria, ma anche Liguria (87,9%) e Valle d'Aosta (89%).

**LE IMPRESE** - Per il numero di imprese, il 2017 si è chiuso con una sostanziale stabilità: 142.951, ovvero il 94,7% dello stock censito nel 2008 (circa 8mila imprese in meno).

Si tratta di una indicazione tutto sommato meno negativa, ma che posiziona la Sardegna ancora al di sotto del dato nazionale (96,8%).

**GLI OCCUPATI** - Vanno peggio le cose in termini di occupati.

Nel 2017 i posti di lavoro registrati nell'Isola sono stati circa 562mila, contro i quasi 602mila del 2008 (40mila in meno): il 93,4% del livello pre-crisi, da confrontarsi con il dato nazionale del 98,6%.

**GLI SCAMBI CON L'ESTERO** - Se poi si guarda all'interscambio con l'estero, cioè la somma di importazioni ed esportazioni, la situazione del 2017, seppur in ripresa, si mostra ancora al di sotto dei livelli pre-crisi: 94,8%, un dato da inserire in un contesto nazionale che, da questo punto di vista, ha già ampiamente recuperato la situazione del 2008 (103,4%).

## Crisi, gli artigiani: l'inefficienza burocratica condanna la Sardegna al declino

*Indagine della Cna, l'isola è una delle poche regioni italiane a non essere tornata ai livelli di attività precedenti la crisi*

17 maggio 2018



CAGLIARI. A quasi dieci anni dall'inizio della crisi la Sardegna, al contrario di tante altre regioni italiane, non riesce a ritornare ai livelli pre-crisi. Mentre l'economia nazionale sembra aver quasi raggiunto nuovamente i livelli del 2008 (98%, grazie soprattutto ad una risalita dell'occupazione e del commercio estero), quella sarda appare ancora molto indietro.

L'isola, secondo un'indagine di Cna, ha infatti recuperato appena il 92,7% dei livelli di attività del 2008. Di fatto otto regioni hanno già raggiunto i livelli pre-crisi (Trentino Alto Adige, Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Friuli e Basilicata) mentre solo sei si trovano in una situazione peggiore della Sardegna. L'ultimo dato ufficiale relativo al Pil sardo è del 2016 quando il reddito complessivo prodotto si era attestato a 31,4 miliardi di euro (a valori 2010): il 90,6% del Pil del 2008 (34,7 miliardi di euro). Il 2017 si è chiuso con una sostanziale stabilità del numero di imprese nell'isola: 142.951, ovvero il 94,7% dello stock censito nel 2008 (circa 8 mila imprese in meno).

Vanno peggio le cose in termini di occupati. Nel 2017 i posti di lavoro registrati nell'Isola sono stati circa 562 mila, contro i quasi 602 mila del 2008 (40 mila in meno): il 93,4% del

livello pre-crisi, da confrontarsi con il dato nazionale del 98,6%. Se poi si guarda all'interscambio con l'estero, cioè la somma di importazioni ed esportazioni, la situazione del 2017, seppur in ripresa, si mostra ancora al di sotto dei livelli pre-crisi: 94,8%, un dato da inserire in un contesto nazionale che, da questo punto di vista, ha già ampiamente recuperato la situazione del 2008 (103,4%).

«Uno degli elementi più critici è sicuramente rappresentato dalla situazione dall'artigianato - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - Cresce la burocrazia, si ferma la spesa. Senza un processo di efficientamento della macchina pubblica la Sardegna è condannata ad un lento declino».

# Crisi: Cna, ripresa troppo lenta

Indagine associazione sullo stato dell'economia nell'Isola



© ANSA

Redazione ANSACAGLIARI 17 maggio 2018

A quasi dieci anni dall'inizio della crisi la Sardegna, al contrario di tante altre regioni italiane, non riesce a ritornare ai livelli pre-crisi. Mentre l'economia nazionale sembra aver quasi raggiunto nuovamente i livelli del 2008 (98%, grazie soprattutto ad una risalita dell'occupazione e del commercio estero), quella sarda appare ancora molto indietro. L'isola, secondo un'indagine di Cna, ha infatti recuperato appena il 92,7% dei livelli di attività del 2008. Di fatto otto regioni hanno già raggiunto i livelli pre-crisi (Trentino Alto Adige, Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Friuli e Basilicata) mentre solo sei si trovano in una situazione peggiore della Sardegna.

L'ultimo dato ufficiale relativo al Pil sardo è del 2016 quando il reddito complessivo prodotto si era attestato a 31,4 miliardi di euro (a valori 2010): il 90,6% del Pil del 2008 (34,7 miliardi di euro). Il 2017 si è chiuso con una sostanziale stabilità del numero di imprese nell'isola: 142.951, ovvero il 94,7% dello stock censito nel 2008 (circa 8 mila imprese in meno). Vanno peggio le cose in termini di occupati. Nel 2017 i posti di lavoro registrati nell'Isola sono stati circa 562 mila, contro i quasi 602 mila del 2008 (40 mila in meno): il 93,4% del livello pre-crisi, da confrontarsi con il dato nazionale del 98,6%.

Se poi si guarda all'interscambio con l'estero, cioè la somma di importazioni ed esportazioni, la situazione del 2017, seppur in ripresa, si mostra ancora al di sotto dei livelli pre-crisi: 94,8%, un dato da inserire in un contesto nazionale che, da questo punto di vista, ha già ampiamente recuperato la situazione del 2008 (103,4%). "Uno degli elementi più critici è sicuramente rappresentato dalla situazione dall'artigianato - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - Cresce la burocrazia, si ferma la spesa. Senza un processo di efficientamento della macchina pubblica la Sardegna è condannata ad un lento declino".